

UN LIBRO DA LEGGERE

Descrivere il potere tenendosene a distanza

di Giovanni Lugaresi

Parliamoci chiaro: sul fronte giornalistico del nostro tempo, gli intervistatori di valore non sono mica tanti. Fra questi "non tanti", però, spicca Stefano Lorenzetto, veronese, nato e cresciuto in un quotidiano locale, poi passato di rango, al "Giornale" come vicedirettore di Feltri, quindi al medesimo "Giornale" legato da una collaborazione fissa, e qualificatissima, ovviamente - e tralasciamo gli altri fogli di carta stampata sui quali appare la sua firma.

Quel che più in Lorenzetto piace a noi è un fatto molto semplice, ma non sempre riscontrabile: il Nostro le interviste non le fa in ginocchio!

Citiamo un solo ma eloquentissimo esempio. Dopo avere dedicato una pagina ad Angelo Rizzoli, angariato, accusato, imprigionato, scippato dell'azienda, negli anni Ottanta, e recentemente assolto per via delle vicende del Corriere della Sera, ecco arrivare il turno di Cesare Romiti: due pagine di intervista, e domande non soltanto non compiacenti, ma in grado di mettere (addirittura) il personaggio in difficoltà. Ed è così che ci si comporta con i potenti sulla cresta dell'onda, ai quali è sempre andata bene - o no?

Secondo elemento caratterizzante i personaggi presi in considerazione da Lorenzetto: non occorre siano "vip", bensì siano "personaggi", quindi pure malnoti o addirittura ignoti al grande pubblico, perché compito di un giornalista è anche quello di rivelare ai lettori fatti e persone di notevole importanza per le azioni compiute, ancorché sconosciuti.

Questa lunga premessa non ha altro scopo che introdurre a un libro firmato dallo stesso Lorenzetto e pubblicato dalla Marsilio, dall'emblematico titolo: "Visti da lontano" (pagine 233, Euro 20,00), il che sta a significare la distanza sempre tenuta dall'autore nei confronti del potere e dei potenti, contrariamente ai "Visti da vicino" di Giulio Andreotti - e anche su questo noi, vecchi del mestiere, siamo pienamente d'accordo.

Lorenzetto si è occupato di tantissimi protagonisti, telefonando, incontrandoli ovviamente poi per le interviste, ma standone lontano. Cioè mantenendo la dovuta distanza, al contrario di colleghi/ghe che intessono rapporti duraturi nel tempo.

Sono cinquecento le interviste raccolte, a partire dal 1999, dal Nostro (primato senza uguali) e tutti gli ambienti egli ha visitato per così dire: politica, spettacolo, arte, giornalismo, economia, eccetera.

Se ne ha testimonianza anche in questo volume, dove incontriamo la ministra Michela Vittori Brambilla e il giornalista televisivo Antonio Caprarica, Fabrizio Corona e Milena Gabanelli, Marta Marzotto e Letizia Moratti, Arnaldo Pomodoro e Vittorio Sgarbi, Augusto Minzolini e il fotografo Oliviero Toscani, e via elencando.

Di questi personaggi, Lorenzetto sa tutto (o quasi): presente e passato, per cui spesso cita frasi e prese di posizione dell'intervistato vecchie di anni, per chiedergli la motivazione. Lo leggiamo anche nell'incontro con Fabrizio Rondolino, ex uomo-immagine di D'Alema quando il leader comunista era presidente del Consiglio, attualmente commentatore politico al "Giornale", con casa nel Nevada.

Dalle risposte dei personaggi si apprendono, inoltre, notizie più generali e di indubbio interesse. Tanto per restare al citato Rondolino, per esempio, si tocca con mano quanto sia snello l'iter per costruirsi una casa nel Nevada, a fronte (anche) delle italiane burocrazie.

Pure non poche curiosità emergono da questi incontri. Il giornalista televisivo Caprarica, già elemento di punta della stampa comunista, corrispondente Rai da Londra e Parigi, rivela di averli proprio visti i calzini coi buchi non rammenati dei lord britannici, e Dagospia (Roberto D'Agostino) incoraggia il nostro mestiere, nel senso che internet - sostiene - non ucciderà i giornali... In una ampia introduzione, Lorenzetto ci spiega poi "Il prezzo della vanità", che è il sottotitolo del volumetto. Così veniamo a sapere anche dei principi forti che hanno sempre animato questo collega, la sua fede religiosa e il senso della memoria. Basti pensare che si ricorda del (ingiustamente) dimenticato Novello Papafava dei Carraresi, nobile non soltanto per casato, cattolico liberale e fine uomo di cultura.

Il che, per un giornalista delle giovani generazioni (Lorenzetto vi appartiene, anche se nel risvolto di copertina non leggiamo l'anno di nascita: vanità?) non è certamente poco.

Et de hoc, satis.

